



Committente:

COMUNE DI CALUSO

Piazza Valperga 2, 10014 Caluso (TO)

Oggetto:

**OPERE DI RESTAURO CONSERVATIVO DELLE FACCIATE ESTERNE
DEL CHIOSTRO DELL'EX CONVENTO FRANCESCANO**

PRIMO STRALCIO

PROGETTO DEFINITIVO – ESECUTIVO

INTEGRAZIONE

RELAZIONE GENERALE

Data: **Luglio 2009**

Progettista:

Arch. Marco ZERBINATTI

Eidos Studio Tecnico Associato

via San Calocero 11, 10014 Caluso (To)



Responsabile Unico del Procedimento:

Arch. Christian AUGUSTI

PREMESSA

L'intervento in questione si inserisce all'interno di un insieme di opere coordinate e collegate per l'esecuzione della manutenzione straordinaria e del restauro degli esterni di parte un edificio di interesse storico, l'ex Convento dei Frati Minori Francescani in Caluso. Tale intervento pertanto segue dei lavori analoghi condotti in tempi recenti sulla chiesa (campanile, tetti, facciate, nartece con decorazioni pittoriche esterne, decorazioni interne) e sul chiostro (realizzazione della biblioteca, consolidamento di quattro pilastri, realizzazione di una sala conferenze); il complesso, pur risultando di proprietà divisa tra Comune di Caluso e Parrocchia (parte della chiesa), è giustamente inteso come un organismo unico, con problematiche di natura complessa ricorrenti nelle diverse parti, purtroppo non risolvibili attraverso un'operazione unica di restauro data l'elevata esposizione economica che ciò richiederebbe.

RELAZIONE TECNICA

Il progetto riguarda i lati esterni est e sud del chiostro (che si affacciano rispettivamente su piazza Mazzini e sul cortile del Convitto dell'Istituto Agrario) ma, in ragione delle disponibilità finanziarie della Committenza, è stato redatto uno stralcio del progetto definitivo esecutivo riguardante solo il lato est (su piazza Mazzini), inquadrato nel contesto del complesso e che tiene conto delle evoluzioni storiche, costruttive e di modificazione del medesimo, nonché dei dati emersi nel corso dei restauri più recenti, in particolare per quanto attiene alla conservazione delle superfici di finitura esterna.

Lo stato di conservazione dei prospetti considerati è pessimo, soprattutto a causa di:

- presenza di umidità di risalita capillare, in particolare allo spigolo sud-est,
- esecuzione di rappezzi incongrui e di applicazione di materiali per tinteggiatura inadatti,
- dilavamento superficiale da agenti meteorici,
- apposizione di cavi, lampade, ganci, tubi in modo disordinato, in ragione di esigenze momentanee e senza alcuna programmazione manutentiva.

Con ciò, l'intervento previsto è conforme a quanto previsto dal vigente P.R.G.C. in merito agli interventi sui manufatti architettonici di interesse culturale e sottoposti a tutela dalle leggi in materia (Dec. Leg. 22 gennaio 2004, n° 42). Sul complesso, destinato ad attività per servizi, non vi sono ulteriori indicazioni particolari che possano influire sui contenuti di progetto, così come sono stati strutturati.

Con ciò, le autorizzazioni occorrenti prima di avviare i lavori, oltre all'approvazione del progetto da parte della Giunta e del Responsabile del Procedimento, sono quelle rilasciate dalle competenti Soprintendenze per i beni architettonici e per il paesaggio e dalla Soprintendenza per i beni artistici, storici ed etnoantropologici (poiché è previsto l'intervento sul portone ligneo ed il complesso è di rilevante interesse per varie opere qui conservate).

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

OGGETTO E FINALITÀ DELL'INTERVENTO

Scopo dell'intervento è di restaurare le due facciate attraverso l'allestimento di due cantieri separati, prima per il lato est, poi per il lato sud, in modo da avviare un programma di recupero complessivo delle facciate che dovrà avere un seguito all'interno del chiostro (dove sono conservate anche sei lunette affrescate con scene di vita francescana e decorazioni pittoriche murali di epoca napoleonica) e, successivamente, sulla manica affacciante su via San Francesco d'Assisi (lato nord).

RILIEVO ED ELABORATI GRAFICI

Il rilievo è stato effettuato con metodo tradizionale, sulla base di elaborati grafici già redatti in precedenza per la stesura di uno studio di fattibilità relativo al recupero complessivo del monumento; la redazione degli elaborati è stata sviluppata a diverse scale grafiche. La scelta di produrre disegni in diversa scala risponde esclusivamente all'esigenza di fornire le informazioni utili alla comprensione degli interventi programmati mediante tavole tematiche coerenti con lo scopo.

STATO DI CONSERVAZIONE DELLE FACCIATE.

Le facciate dell'edificio presentano uno stato di conservazione non ottimale in quanto sono state oggetto di interventi di manutenzione inadatti, talvolta dannosi per il sistema murario; l'inserimento di elementi tecnologici ed impiantistici, spesso legato a necessità momentanee ed attuato in assenza di un progetto organico, ha portato all'esecuzione di lavori deturpanti per l'aspetto esterno del complesso.

I due prospetti considerati in questa fase presentano patologie ricorrenti per il genere di manufatto; molte di queste sono imputabili, da un lato, alla presenza di umidità di risalita piuttosto accentuata, dall'altro anche alla non elevata qualità dei materiali impiegati in origine, già riscontrata in occasione degli interventi di consolidamento parziale dei pilastri all'interno del chiostro. Può darsi che in alcune zone, come nei pressi dei servizi igienici dei custodi del Convitto studentesco dell'Istituto Agrario, sul lato est, abbiano avuto luogo anche perdite dagli impianti (adduzione d'acqua e scarichi fognari). Infatti, la parte inferiore del prospetto su piazza Mazzini, tra lo spigolo sud est ed il portone di ingresso al chiostro, è particolarmente danneggiata.

Entrambe le facciate sono state oggetto di interventi di rappezzatura di intonaci con malte cementizie, nonché di pitturazioni coprenti con prodotti polimerici (eseguite a più riprese, anche parzialmente in occasione degli interventi di inserimento degli impianti). In più punti, l'uso di materiali inappropriati, come in precedenza accennato, ha prodotto inconvenienti indotti (efflorescenze esterne ed interne, distacco della pellicola pittorica, cavillatura e distacco di porzioni di intonaco, erosione profonda di elementi laterizi).

Alcune finestre del lato sud sono state dotate di inferriate con disegno inadatto al contesto, mentre parte dei parapetti dei balconi del primo piano sono stati, nel tempo, danneggiati. I balconi stessi, costituiti in origine da elementi lapidei in aggetto, dovranno

essere oggetto di restauri; in particolare, sul lato est, le mensole lapidee risultano particolarmente mal conservate e all'apparenza pare che due di queste furono sostituite, così come una lastra di balcone. (un esame più accurato sarà condotto da vicino, poiché il balcone più a nord risulta essere in corrispondenza del pianerottolo intermedio delle scale, inaccessibile da queste).

Gli elementi lapidei ancora in opera necessitano di interventi di consolidamento, onde evitare che tale manufatto possa costituire pericolo per la pubblica incolumità (sono in aggetto sul marciapiede di piazza Mazzini).

Per i sistemi di deflusso delle acque meteoriche occorre una manutenzione straordinaria poiché, da un sopralluogo effettuato con cestello elevatore, è stato possibile appurare che oltre alla presenza di sporcizia accumulata, in opera vi sono, alternati, elementi di plastica, di rame, di acciaio, non collegati tra loro ed in precaria efficienza. Dunque, ai fini di una ottimale conservazione degli interventi ultimati, pare opportuno considerare anche tali elementi all'interno del progetto.

Sul lato est, al di sotto del cornicione ed anche in corrispondenza del portone, è possibile intravedere tracce di antiche pitturazioni a calce; per tale ragione, in concomitanza con la redazione del progetto preliminare sono state eseguite indagini stratigrafiche preliminari da una restauratrice accreditata; tali indagini hanno già fornito utili indicazioni sulle tonalità cromatiche delle superfici e di tali esiti si terrà conto nel confronto con altre stratigrafie effettuate sul resto del complesso e quelle che saranno eseguite nel corso dei lavori (cfr. § seguente). Per i contenuti dettagliati si rimanda alle relazioni allegate.

OPERE PREVISTE

Il programma delle opere definito con il progetto definitivo-esecutivo, innanzitutto prevede la rimozione di tutti gli intonaci cementizi impiegati in reiterate operazioni di rappezzatura localizzata, cui seguirà una generale opera di risanamento della parte basamentale delle facciate mediante iniezioni di prodotti inibitori idrorepellenti tese a ridurre gli effetti della risalita capillare (tale operazione è già stata eseguita sulla facciata nord della chiesa - nartece - preliminarmente ai restauri delle decorazioni pittoriche). In seguito si provvederà alla messa in opera di sistemi di intonaci macroporosi (rinzafo, strato di corpo, strato di finitura) a base di calce che saranno finiti superficialmente in modo da avere una *grana tessiturale* simile a quella degli intonaci a base di calce conservati in opera.

Particolare cura sarà posta nella rimozione delle tinte polimeriche pellicolanti dalle superfici modanate, come il cornicione sommitale e le cornici presso il portone di ingresso del lato est; qui, le operazioni di rifacimento di intonaci contempleranno anche la stuccatura delle parti sbeccate, decoese, sollevate ed in pericolo di caduta.

La rimozione delle pitturazioni polimeriche recenti (ricordo l'ultimo intervento negli Anni Ottanta) dalle superfici estese sarà il più possibile completa, sebbene si ritiene debba essere evitata laddove potrebbe compromettere la conservazione delle stratificazioni sottostanti di ricoloriture più antiche, poiché da ritenersi documento materiale significativo.

In ogni caso, l'esecuzione di indagini stratigrafiche a ponteggio installato (che saranno confrontate con quelle eseguite in fase preliminare, e quelle effettuate durante la realizzazione della biblioteca ed i restauri delle decorazioni pittoriche) consentiranno di

valutare con maggiori elementi informativi le sequenze di applicazione di coloriture del passato, in funzione della determinazione dei toni cromatici e dei valori coloristici per le tinteggiature da realizzare in questo intervento.

I materiali, i colori e le modalità di applicazione saranno stabiliti in base ad un numero di campioni ritenuto soddisfacente dalla D.L. che, al riguardo, prenderà ogni decisione in accordo con la competente Soprintendenza per i beni architettonici.

In merito ai materiali, visti gli esiti ottenuti presso la chiesa del complesso, si propone di continuare con lo stesso genere di prodotto, ovverosia un sistema ai silicati di potassio con cariche minerali (il sistema è costituito da fondo di contatto - necessario dato che le superfici sono state "compromesse" da pitture organiche - mano di pittura bianca, doppia mano di velatura pigmentata, protezione finale).

Le tinteggiature saranno applicate per velature semitrasparenti, in modo da fare risaltare la vibratilità dei colori a pigmenti minerali. In ogni caso, si ritiene opportuno rimandare convenientemente le decisioni operative finali alle fasi di cantiere, a ponteggi montati, quando vi saranno più elementi per esprimere valutazioni maggiormente circostanziate.

Dati i cospicui rifacimenti subiti dagli esterni del complesso, è possibile supporre ragionevolmente che sia molto scarsa la probabilità di ritrovamenti di superfici decorate durante l'esecuzione dei lavori. Tuttavia, sarà posta molta attenzione a tale aspetto e, in caso di rinvenimento di decorazioni, sarà contattato il Funzionario della competente Soprintendenza per i beni artistici, storici ed etnoantropologici. Attualmente, l'unico elemento che desta curiosità in tal senso, è una meridiana all'angolo sud-est, frutto di un rifacimento recente (lo gnomone è un tondino da armatura), ma che può indurre ad ipotizzare la precedente presenza di un analogo orologio solare al di sotto della pitturazione coprente.

Tra le opere previste, vi è la sostituzione delle inferriate alle finestre del piano terra che presentano un disegno inadeguato rispetto al contesto (cfr. documentazione fotografica); rifacendosi ad inferriate antiche ancora presenti presso il chiostro. Pertanto, la proposta formulata è quella di proseguire tale operazione di sostituzione, ove necessario, con inferriate uguali a quelle poste in opera presso la sala suddetta, realizzate con bacchette tonde di acciaio dolce su disegno semplice a maglie rettangolari.

Come accennato, durante un sopralluogo apposito, è stato possibile rilevare lo stato critico di parte del sistema di smaltimento delle acque meteoriche; è stato evidenziato nell'analisi dello stato di fatto come sia opportuno procedere ad una revisione complessiva di tale sistema (data anche la presenza dei ponteggi), operando la sostituzione degli elementi in plastica, in acciaio zincato e di tutte quelle parti non più adatte ad assolvere la loro funzione. Il lato est pare vere sofferto in modo particolare del mancato smaltimento delle acque meteoriche nella zona del portone di ingresso al chiostro.

Sullo stesso lato (est) i balconi saranno oggetto di specifici interventi; il progetto propone di sostituire una mensola ammalorata (forse in conglomerato) con analogo elemento di pietra e, al contempo, di rimuovere la lastra di balcone cementizia collocando in opera una lastra di serizzo. Il balcone che conserva la lastra lapidea, quando ripulito dalle muffe e dallo sporco che lo ricoprono, sarà esaminato con attenzione per valutare se sottoporlo ad un intervento di rinforzo al di sotto della lastra stessa mediante l'inserimento di

profilati di sostegno e mensole di ferro tassellate al muro; lo scopo è quello di ridurre la luce libera della lastra e di prolungarne la durata funzionale. Tutti gli elementi lapidei saranno puliti con biocida (su di questi è evidente la formazione di muffe e licheni) e trattati infine con idrorepellente.

Sul lato sud saranno riparati i parapetti di ferro lavorato che arricchiscono con la loro trama decorativa (probabilmente settecentesca, ma che evoca, a tratti, motivi cari al Liberty) i balconcini appena aggettanti; tali parapetti risultano mancanti di alcune parti, ed alcune sono danneggiate.

I serramenti esterni saranno restaurati da restauratore accreditato, così come i loro scuri interni; anche il portone su piazza Mazzini sarà oggetto di specifico intervento di restauro, improntato alla massima attenzione conservativa del materiale autentico, sebbene alcune parti (quelle inferiori) siano in pessime condizioni e forse già oggetto di passate sostituzioni parziali. Tuttavia, essendo interventi soggetti ad affidamento secondo le modalità previste dalla normativa sui lavori pubblici, non è attualmente possibile conoscere chi sarà l'esecutore dei lavori e, di conseguenza, fare redigere le relazioni tecniche specialistiche preliminari alla conduzione degli interventi. Tali documenti saranno redatti dal futuro appaltatore e inoltrati alla competente Soprintendenza per i beni artistici e storici prima dell'avvio di tali lavori.

Presso il portone di ingresso su piazza Mazzini (lato est), a causa del progressivo innalzamento del piano stradale per le rinnovate asfaltature sovrapposte, il deflusso delle acque piovane è problematico ed ha luogo verso il portone stesso, con frequenti allagamenti dell'androne. Non è escluso che anche questi episodi periodici favoriscano l'incremento dei fenomeni di risalita capillare nelle murature, particolarmente accentuati in questa parte di costruzione.

Inizialmente, il progetto contemplava opere dedicate alla risoluzione di tale problema, ma essendo prossima la realizzazione del piano di riqualificazione dell'intera piazza Mazzini (che contempla anche la risoluzione dello smaltimento delle acque di superficie), le opere suddette sono state stralciate.